

Il generale Corcione ha dichiarato di «nulla sapere» dell'operazione *Impedian*, di «nulla sapere» delle informazioni ad esse relative e di «nulla sapere» delle attività svolte dal SISMI, in ciò manifestando l'inspiegabilità e la grave anomalia sotto il profilo istituzionale (risposte da 1 a 4 dai quesiti).

IX.2. L'informativa al governo Prodi

L'onorevole Romano Prodi assume la carica di presidente del Consiglio il 18 maggio 1996, subentrando all'Esecutivo guidato da Lamberto Dini.

L'unico documento che permette di determinare i tempi e le modalità attraverso cui il nuovo Governo viene messo al corrente dell'esistenza dell'operazione *Impedian* è una nota, predisposta in duplice copia il 15 ottobre 1996 dai competenti uffici della I divisione del SISMI e indirizzata al direttore del Servizio¹¹.

Questo appunto sintetizza la seguente situazione:

1. L'operazione in oggetto origina da segnalazioni del Servizio britannico, inviate al SISMI sotto forma di rapporti numerati, redatti in base alle rivelazioni di una fonte russa da questi reclutata ed indicata come un *ex* ufficiale del KGB di comprovata attendibilità.
2. La documentazione finora pervenuta, e che verosimilmente continuerà a pervenire (l'ultimo rapporto è stato consegnato il 2 ottobre 1996), riferisce di vicende e personaggi che attengono ad un arco temporale molto ampio (mediamente 1945-1984) ed evidenziano un interesse diversificato dell'allora Servizio sovietico KGB verso un gran numero di obiettivi italiani. In particolare, da un primo esame, si rivela che la fonte ha riferito in merito a: cittadini italiani (molti segnalati con il proprio nome, altri designati col solo nome di «copertura»), indicati quali «agenti» o «contatti confidenziali» del KGB.
3. I cittadini italiani (ad un primo apprezzamento, 134) si possono ricondurre alle seguenti quattro categorie: *a*) politici (21 di cui 7 indicati col solo nome di «copertura»); *b*) diplomatici e dipendenti del Ministero degli affari esteri (26 di cui 12 indicati col solo nome di «copertura»); *c*) giornalisti (23 di cui 5 indicati col solo nome di «copertura»); *d*) vari (ufficiali, pubblici funzionari, docenti, ricercatori, imprenditori... in numero 64 di cui 19 indicati col solo nome di «copertura»).
4. Fra questi, tutta una serie di nomi che in passato era stata oggetto di informativa alla polizia giudiziaria e all'autorità inquirente.
5. L'attività di verifica si è concretizzata, fino a quel momento, nella ricerca dei possibili riscontri d'archivio (attività peraltro che non consente di escludere

¹¹ Con allegate due lettere (una per il Ministro della difesa e una per il Presidente del Consiglio di identico contenuto), tutto il materiale *Impedian* sino a quel momento pervenuto, tutte le schede di lavorazione sui *report*, nonché copia della documentazione relativa a casi di controspionaggio analoghi (come *Rodo*, *Pravo* e *Isba*) – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.

l'esistenza di vicende riconducibili alla presente problematica e collocate in altri contesti archiviali) sui personaggi-episodi menzionati sui documenti disponibili, senza attivazioni esterne sia nei confronti di altre strutture che nei confronti delle articolazioni periferiche.

6. Per quanto sopra, avuto riguardo alla preminente rilevanza politica della vicenda, pur non potendosi escludere possibili ma sin a quel momento non emergenti elementi di prova, la sezione di controspionaggio propone di avvalersi del disposto dell'articolo 9, secondo comma, della legge n. 801 del 1977, riferendo l'intera vicenda al Ministro della difesa e al Segretario generale del CESIS, quest'ultimo per l'ulteriore seguito nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le due copie dell'appunto predisposto dalla VII sezione di controspionaggio sono consegnate al direttore della I divisione, colonnello Masina, il quale apporrà la propria firma in calce alla seconda copia. Su quest'ultima copia il direttore del SISMI, generale Siracusa, apporrà la propria firma e in calce la seguente nota autografa:

Ho informato il Signor Min. difesa che ha preliminarmente concordato su conclusioni e proposte - 25 ottobre 1996.

La lettera formale che sarà predisposta, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministro della difesa al direttore del Servizio, risulterà depurata da alcuni passaggi essenziali:

1. I nominativi citati nelle categorie dei "politici¹², diplomatici e giornalisti" si sono evidenziati tutti nell'operazione *Rodo*, i cui contenuti e documenti acquisiti sono stati inviati all'autorità giudiziaria in più riprese: dal luglio 1990 al luglio 1991.
2. Il nominativo di Aillaud [nome di battesimo Enrico, diplomatico, *nda*] è stato ulteriormente segnalato all'autorità giudiziaria anche nel contesto dell'operazione *Pravo*.
3. Il nominativo di Manfrè, [nome di battesimo Giovanni, *nda*] nella categoria "vari", evidenziatosi nell'operazione *Isba*, è stato segnalato alla polizia giudiziaria (unitamente ad altri), in data 5 novembre 1991.
4. Il riferimento alla possibilità di trasmissione degli atti alla polizia giudiziaria, ai sensi della legge n. 801 del 1977.

La rimozione di questi passaggi nodali dimostra che l'opera di censura avvenne e che essa avvenne in un ambito che si colloca tra la direzione del SISMI e l'autorità di Governo.

La data di modifica del documento ricade in un arco temporale tra il 15 ottobre e il 25 ottobre 1996. In questa data, infine, risulta restituita alla I divisione tutta la

¹² Armando Cossutta e Guido Cappelloni.

documentazione, preparata in copia, e allegata all'appunto (classificato "segretissimo") redatto per il Ministro della difesa.

In un appunto per atti, datato 31 ottobre 1996¹³, predisposto dal capo della VII sezione di controspionaggio ed in cui si dà atto delle modalità di riconsegna della documentazione alla I divisione, risulta che:

1. L'appunto in "originale", indirizzato al signor direttore del Servizio (prot. n. 17/132.3/0477 del 15.10.1996), comprensivo di n. 10 allegati e n. 2 lettere rispettivamente per: signor presidente del Consiglio e non più Segretario generale del CESIS (prot. n. 19/132.3/0477 del 15.10.1996) – signor Ministro della difesa (prot. n. 18/132.3/0477 del 15.10.1996), è stato consegnato il 26.10.1996 al capo di Stato Maggiore del Servizio per il successivo inoltro al signor direttore del Servizio (allegata copia della "distinta" a firma [omissis]. Originale consegnata all'Ufficio Posta della I divisione). Nell'occasione l'aiutante di Campo ha restituito al direttore della sezione tutta la documentazione *Impedian* inizialmente predisposta in "copia" e, come da predetto appunto, allegata alla lettera per il signor Ministro della difesa.
2. In data 31.10.1996 il sig. direttore della divisione ha restituito la documentazione *Impedian* in "originale" asseritamente finora trattenuta dal signor direttore del Servizio per l'utilizzazione in direzione del signor presidente del Consiglio e del signor Ministro della difesa. Da tale documentazione mancano n. 13 rapporti (79, 119, 122, 124, 125, 126, 128, 130, 131, 132, 134, 144 e 145). Nell'occasione il signor direttore della divisione ha riferito che l'intero corpo documentale costituito dall'appunto completo (di cui al precedente punto 1) e dai 13 rapporti mancanti (di cui sopra) è stato trattenuto dal signor direttore del Servizio.

Questo appunto dimostra, fra l'altro, che l'intero corpo documentale *Impedian*, in copia, in originale e classificato "segretissimo", è rimasto al di fuori della I divisione in un arco di tempo che va dal 15 al 31 ottobre 1996 e che in tale periodo la documentazione risulta essere stata messa nella disponibilità dell'autorità politica (Ministro della difesa e Presidente del Consiglio).

Ciò dimostra, inoltre, che il Ministro della difesa ha preso visione degli atti dell'operazione *Impedian* (tutti i rapporti numerati dell'MI6 arrivati sino a quel momento, i nomi dei politici, i nomi dei diplomatici e i dipendenti del Ministero degli affari esteri, i nomi dei giornalisti, nomi vari, sintesi operazione *Rodo*, contenuti dell'operazione *Rodo* inviati all'autorità giudiziaria, operazione *Pravo*, operazione *Isba*, quadro storico-politico-militare su predisposizione di operazioni di sabotaggio e infiltrazione, marcatura di obiettivi sensibili ad opera di agenti illegali, penetrazione di scuole militari, lettere predisposte per le autorità CESIS e Ministro della difesa, corredate dall'intero corpo documentale, e in busta chiusa allegati 13 rapporti particolarmente sensibili sotto il profilo politico) in una data successiva a quella indicata nella relazione del COPASIS: cioè, il 2 ottobre 1996.

Questa data, infatti, è impossibile per le seguenti circostanze:

¹³ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 31.

- L'informativa al Ministro della difesa, predisposta dal direttore del SISMI, alla data del 2 ottobre 1996 non esisteva ancora, poiché la minuta dell'appunto sarà scritta dalla competente sezione soltanto il 15 ottobre 1996.
- L'informativa al Ministro della difesa porta la data del 26 ottobre 1996.
- Nell'appunto predisposto dalla I divisione per il direttore del SISMI, a firma colonnello Masina e controfirmata dal generale Siracusa, si dà atto di disposizione impartite dal Ministro della difesa e recepite dal direttore del Servizio in data 25 ottobre 1996.

L'informativa con classifica di "segretissimo", datata 26 ottobre 1996, del direttore del SISMI per il Ministro della difesa presenta una retrodatazione manoscritta a firma Nino Andreatta con la quale annota testuale: «*Prendo atto e concordo con le proposte del Direttore del Servizio*», in data 2 ottobre 1996. La nota è controsglata dal generale Siracusa, con ripetizione: 2 ottobre 1996.

Questa retrodatazione, pasticciata e goffa, dimostra che ci fu un aggiustamento per motivi non del tutto chiari, ma certamente non limpidi¹⁴.

All'incontro tra il direttore del SISMI e il Ministro della difesa era presente anche il capo di Gabinetto del Ministro della difesa, ammiraglio Gianfranco Battelli. La circostanza è stata da lui stesso riferita alla Commissione, durante l'audizione del 5 novembre 2003.

Il fatto non è di secondario rilievo nel quadro delle plurime anomalie riscontrate nel caso. Non possono non evidenziarsi, infatti, le seguenti circostanze:

- La presenza del capo di Gabinetto all'incontro tra il direttore del SISMI e il Ministro della difesa poteva spiegarsi soltanto – come ammesso dallo stesso Battelli – nella prospettiva della sua imminente nomina alla direzione del Servizio.
- Nell'audizione del 13 novembre 2003, l'ammiraglio Battelli sostiene che sicuramente l'incontro è avvenuto dopo la sua designazione a direttore del SISMI. E quindi intorno al 15 ottobre del 1996.
- L'avvicendamento, tra il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli alla direzione del SISMI, avviene ufficialmente il 4 novembre 1996.

In questo contesto, il direttore del SISMI uscente, generale Siracusa, con un'annotazione autografa in calce all'informativa (classificata "segretissimo") del 26 ottobre 1996, predisposta per il Presidente del Consiglio, scrive:

¹⁴ Sul punto, il ministro della difesa *pro tempore*, onorevole Andreatta, rendendo sommarie informazioni alla Procura della Repubblica di Roma (nell'ambito del proc. pen. 9481/99I, già 4340/99N), ha dichiarato, dopo aver preso visione di un documento contrassegnato con la sigla SISMI 04-0072/96 n. 8/132.3/0477 con oggetto operazione *Impedian*, di ricordare il documento; ha confermato che la firma e le osservazioni in calce sono state da lui apposte; ha chiarito anche che la difformità tra la data da lui segnata (2.10.1996) e quella del documento (26.10.1996) dipende dalla prassi degli Uffici della difesa di sottoporre documenti privi di data, la quale sarebbe stata poi aggiunta successivamente in un tempo più o meno lungo a seconda della permanenza della carta sul suo tavolo.

Lettera non partita. Il Presidente del Consiglio è stato da me informato della questione alla presenza del sottosegretario di Stato Micheli. Il 30 ottobre 1996, ore 20,30. Il Presidente del Consiglio dei ministri condivide l'analisi e la proposta di cui al punto 6. Firmato: Siracusa – 31.10.96.

Da questa annotazione si evince che il presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, sarebbe stato informato dell'operazione *Impedian* il 30 ottobre del 1996¹⁵. L'incontro si svolse anche alla presenza del sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Micheli.

L'informativa - data 26 ottobre 1996 - risulta essere identica nel contenuto a quella esibita al Ministro della difesa e non presenta alcuna annotazione a firma del capo del Governo.

Il generale Siracusa - nella sua audizione davanti al COPASIS, del 2 dicembre 1999 - ha sintetizzato in questo modo l'incontro con il capo del Governo:

- Raccontò a Prodi i fatti, la situazione e il suo punto di vista. Prodi gli disse: “Va bene, è inutile che mi mandi la lettera. Siamo d'accordo così”. La lettera non fu nemmeno siglata. Sottolineò anche al Presidente del Consiglio (c'è una lettera uguale a quella di Andreatta)...
- Disse: dobbiamo verificare; è necessario fare verifiche in tutti i campi, in modo tale da poter arrivare a qualcosa di più concreto; continueremo nelle verifiche, vedremo, andremo avanti...
- Cessò dall'incarico il 4 novembre, mentre il colloquio avvenne il 30 ottobre. L'incontro con Andreatta, gli pare, avvenne il 2 ottobre.
- La sua cognizione di essere sostituito è avvenuta, crede, il 20 ottobre, ma non ne è sicuro. Comunque, sicuramente prima. Anche questo però si può verificare. Molto dopo del suo colloquio con Andreatta. In realtà, voleva fare le cose abbastanza contemporaneamente, perché la lettera è la stessa [cioè, informare il Ministro della difesa e il Capo del Governo negli stessi giorni, *nda*]. Poi l'incontro con il Presidente del Consiglio è scivolato, comunque dopo che avesse cognizione della sua sostituzione.
- Ritiene che effettivamente, questo sia un caso molto particolare [cioè, la mancata sigla all'informativa da parte dell'onorevole Prodi, *nda*]. Peraltro, crede che in passato si sia verificato un fatto tipo: “D'accordo, siamo perfettamente in linea, agiamo così, andando avanti un po' sulla parola”. La sua annotazione, che ha

¹⁵ La Commissione rileva che -il 29 ottobre 1996- agenzie di stampa internazionali anticipano quanto avrebbe riportato il giorno seguente il settimanale francese *L'Express* in ordine al coinvolgimento dell'ex ministro della difesa di Francia, Charles Hernu (nome in codice *André*) in una rete di spie del KGB. Il 30 ottobre 1996, la notizia viene ripresa dalla stampa internazionale e nazionale (in Italia ne riferì anche il quotidiano *La Repubblica*). In particolare, il quotidiano *Le Monde* aggiunge che i Servizi segreti britannici hanno trasmesso ai francesi una lista di 300 nomi di diplomatici e funzionari del Quai d'Orsay che avrebbero lavorato per gli apparati d'*intelligence* sovietici. Sempre da fonti di stampa, si apprende che Hernu è morto tre settimane dopo il crollo del regime romeno di Nicolae Ceaucescu. Della suddetta circostanza c'è traccia negli atti della pratica *Impedian*, in quanto è stata oggetto - il 6 novembre 1996 - di specifica informativa al SISMI da parte dell'Addetto navale britannico con la quale si allegava copia degli articoli sulla fuga di notizie in Francia e veniva confermato che i Servizi britannici avevano trasmesso rapporti *Impedian* anche agli omologhi francesi.

dovuto mettere, ha un valore non tanto perché di Sergio Siracusa, quanto perché tempestiva, in quanto è tornato – lo aspettava il signore che gli ha portato le carte - ... c'era anche Micheli [...] Del resto, non poteva dire: “Signor Presidente, non esco di qua se lei non firma”. Il Presidente gli aveva dato la sua fiducia. Lui aveva dato sempre il massimo di collaborazione. Il fatto che il Presidente gli avesse sempre detto che era d'accordo e che doveva andare avanti in quel modo... L'ha presa e l'ha portata via. Con grande franchezza e sincerità, con la grande stima che ha tuttora per il presidente Prodi, Siracusa ha detto: “Senz'altro, facciamo in questo modo, proseguiamo il lavoro”.

Il 5 ottobre 1999, l'agenzia di stampa Ansa - alle ore 15,17 (documento 19991005 01844 ZCZC0263/SXA U POL S0A QBXB) – dirama il seguente comunicato:

SPIONAGGIO: PRODI E MICHELI, MAI AVUTO NOTIZIA DI DOSSIER KGB – ROMA - In una nota congiunta, Romano Prodi ed Enrico Micheli, rispettivamente presidente del Consiglio e sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel periodo 1996-1997, “escludono nella maniera più categorica di aver avuto notizia diretta o indiretta del *dossier* Mitrokhin sulle spie del KGB, di cui si parla in questi giorni su alcuni quotidiani italiani”.

Il 7 ottobre 1999, l'onorevole Beniamino Andreatta, in qualità di ministro della difesa del governo Prodi, smentisce le dichiarazioni dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri.

Sempre l'agenzia Ansa, infatti, alle ore 21,02 (documento 19991007 01734 ZCZC0662/SXA R POL S0A QBXB), dirama il seguente comunicato:

SPIONAGGIO: ANDREATTA ROMPE IL SILENZIO ED E' POLEMICA - ROMA - Dopo i chiarimenti forniti ieri dal Governo in carica sul *dossier* Mitrokhin, ecco oggi la voce di un diretto interessato dell'epoca: Beniamino Andreatta, ministro della difesa del governo Prodi rompe il silenzio e dice, stupito: “Come potete immaginare che un Ministro della difesa non venga avvertito di documenti di qualche importanza che passano dai Servizi?”. Si apre così un'altra giornata ricca di interrogativi. Andreatta sapeva e, allora, poteva non saperlo il capo del governo in carica, Romano Prodi? “Non so nulla del Presidente del Consiglio e del sottosegretario (Micheli). Posso dire che il materiale, quando è arrivato, è stato esaminato dal generale Siracusa e da me, ed è stato concluso che era opportuno che il SISMI continuasse... cioè, avviasse sulle schede ottenute l'attività di controspionaggio. Questo perché quel materiale aveva, diciamo, poca consistenza in termini di sicurezza dei fatti attribuiti”, risponde Andreatta. Insomma, perché tanto clamore, “una esasperata curiosità”, e passa la palla a Mattarella perché “non voglio entrare in una faccenda politica che riguarda essenzialmente il Governo attuale”.

Alle ore 21,23 dello stesso giorno, l'onorevole Prodi e l'onorevole Micheli rispondono con una seconda nota congiunta, affidata sempre alla stessa agenzia (documenti 19991007 02073 ZCZC0675/SXA U POL S0A QBXB, CRA 07-OTT-99 21:23 NNNN ZCZC0680/SXA U POL S0A QBXB, CRA 07-OTT-99 21:36 NNNN ZCZC0682/SXA U POL S0A QBXB), distribuita su quattro lanci che è necessario riportare nella loro integralità:

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (ANSA) – ROMA – “Di fronte all'estendersi del dibattito e delle polemiche sulle liste di presunte spie sovietiche contenute nel cosiddetto *dossier* Mitrokhin, Romano Prodi e Enrico Micheli confermano quanto già affermato qualche giorno fa in una dichiarazione congiunta e cioè di non aver mai avuto conoscenza, né diretta né indiretta, di alcuna documentazione identificata col nome Mitrokhin”. È quanto si afferma in una nota congiunta dei due esponenti politici. (SEGUE).

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (2) – ROMA - Nella nota si affrontano fra l'altro le dichiarazioni fatte oggi da Andreatta, sostenendo che l'ex Ministro della difesa ha detto a Prodi di avergli “fatto cenno” a suo tempo ad una lista di presunte spie sovietiche ricevuta dalla Gran Bretagna, senza nominare Mitrokhin. “In modo altrettanto deciso - si legge nella nota - Romano Prodi e Enrico Micheli affermano di non avere mai ricevuto, nella loro qualità di presidente del Consiglio e di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, alcuna documentazione, fascicolo, incartamento, *dossier* o nota scritta in merito ad una operazione dello spionaggio britannico che avrebbe portato alla conoscenza di liste di presunte spie sovietiche”. “Non ricordando neppure, al pari di Enrico Micheli, di avere mai ricevuto informazioni su una simile operazione, ma con la precisa volontà di avere una completa conoscenza dei fatti - si rende quindi noto - Romano Prodi ha avuto oggi una conversazione telefonica con il generale Siracusa. Nel corso della telefonata il generale Siracusa ha confermato che nessun incartamento e neppure alcuna telefonata su questo argomento furono mai sottoposti a Romano Prodi ed Enrico Micheli”. (SEGUE).

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (3) – ROMA – “Il generale Siracusa - si legge ancora nella nota - nel corso della medesima telefonata ha detto al presidente Prodi che, non ad un ‘*dossier* Mitrokhin’ (nome che allora era del tutto sconosciuto anche a lui), ma ad una operazione dello spionaggio britannico su una rete di presunte spie sovietiche aveva fatto cenno, tra molti argomenti, in occasione di un incontro, avvenuto a Palazzo Chigi, alla presenza del sottosegretario Micheli, alla fine di ottobre 1996 alla vigilia del completo rinnovo dei vertici dei Servizi, rinnovo che aveva interessato lo stesso generale Siracusa, allora capo del SISMI”. “L'accento all'operazione dei Servizi britannici - prosegue la nota - non aveva

portato né alla presentazione per la firma del Presidente del Consiglio di alcun incartamento né alla consegna di alcuna lettera. L'accento all'operazione dei Servizi britannici era stato, invece, accompagnato a voce dal generale Siracusa, in base a quanto da lui stesso detto oggi al presidente Prodi, da una valutazione assai negativa sulla attendibilità delle fonti alla base dell'informazione stessa, al punto che la decisione del SISMI era stata quella, in assenza di fondati elementi di prova, di non informare la polizia giudiziaria". (SEGUE).

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (4) – ROMA – “Sempre oggi e sempre al fine di raccogliere tutti gli elementi di informazione - informa ancora la nota - Romano Prodi ha avuto una conversazione telefonica con il professor Beniamino Andreatta”. “Il professor Andreatta, ministro della difesa nel governo Prodi, ha detto al presidente Prodi - si rende quindi noto - di avergli anch'egli a suo tempo fatto cenno (naturalmente senza alcun riferimento al nome Mitrokhin) ad una lista di presunte spie sovietiche ricevuta dalla Gran Bretagna. Nel fare questo cenno, l'allora ministro Andreatta esprime una valutazione complessiva dell'attendibilità e del peso dell'informazione analoga a quella espressa, nel corso del colloquio già ricordato, dal generale Siracusa”. “A conferma di questa valutazione sostanzialmente negativa - conclude la nota - il professor Andreatta ha ricordato che le sue istruzioni al SISMI furono nel senso di una prosecuzione delle indagini senza peraltro informare la polizia giudiziaria data la mancanza di solidi riscontri”.

L'11 ottobre 1999, Romano Prodi da Bruxelles affida al proprio portavoce, Ricardo Franco Levi, una nuova dichiarazione, che viene resa pubblica dall'Ansa, alle ore 14,33 (documento 19991011 02302 ZCZC0265/SXA U POL S0A QBXB):

KGB: PRODI RIBADISCE, MAI SAPUTO DI MITROKHIN – BRUXELLES - La decisione di trasmettere oggi il *dossier* Mitrokhin al Parlamento non muta la posizione dell'ex premier Romano Prodi, che conferma quanto dichiarato la settimana scorsa con due note congiunte firmate con l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli. “Il Presidente ha già chiarito tutto quello che c'era da chiarire, non c'è nulla da aggiungere a quanto già reso noto”, ha detto oggi a Bruxelles il portavoce di Prodi, Ricardo Levi. Giovedì sera scorso, dopo la dichiarazione dell'allora ministro della difesa Andreatta che ha chiarito di essere stato informato dei documenti assieme al generale Siracusa, Prodi aveva dichiarato di “non avere mai avuto conoscenza, né diretta né indiretta, di alcuna documentazione identificata col nome Mitrokhin”. “Prodi ebbe solo vaghi cenni su un'operazione dei Servizi inglesi su generiche reti spionistiche”, ha sottolineato oggi Levi, confermando che il Presidente della Commissione Ue ha ricostruito la vicenda sulla base della dichiarazione dell'ex ministro Andreatta e del generale Siracusa, perché “non si ricorda”. Il portavoce ha escluso nuove prese

di posizione di Prodi dopo la pubblicazione dell'elenco: "Escluderei commenti su liste e nomi".

Le citate dichiarazioni del presidente del Consiglio *pro tempore* Prodi non sono mai state smentite dal diretto interessato. Esse, però, di volta in volta e secondo le emergenze del momento, si sono modellate nel tempo sui diversi elementi di verità che emergevano sull'intera vicenda.

Questo mutamento delle versioni, dall'iniziale e categorico diniego di ogni possibile coinvolgimento istituzionale, perviene all'ammissione di conoscenza diretta e personale dei fatti e al riconoscimento di un suo ruolo attivo, consistito nell'aver saputo dell'operazione *Impedian* e l'aver impartito ai vertici del SISMI, dopo averne preso atto, le direttive del caso:

«Prosegua nelle indagini, ripeto: prosegua nelle indagini. Cosa voleva che gli dicessi? Non mi ha dato neanche da firmare. Ciò voleva dire che la cosa era all'inizio di un corso. Io ho detto: Vada avanti. E così è stato»¹⁶.

Di queste direttive non vi è alcuna traccia documentale. Pertanto, dal punto di vista del rilievo giuridico di alta amministrazione devono ritenersi come se non fossero mai esistite, ammesso che siano esistite.

Vi è poi da notare che l'affermazione «non mi ha dato neanche da firmare» si manifesta ambigua e incomprensibile poiché, sulla base delle norme vigenti, il Presidente del Consiglio dei ministri non doveva firmare alcunché. Semmai, avrebbe dovuto emanare i necessari provvedimenti su proposta motivata del responsabile del Servizio, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 801 del 1977, di concerto con il Ministro della difesa.

Durante il governo Prodi, sono stati acquisiti 84 rapporti *Impedian* che, sommati ai precedenti 152, raggiungono il numero di 236 *report*.

IX.3. L'informativa al governo D'Alema

L'onorevole Massimo D'Alema assume la carica di presidente del Consiglio dei ministri il 21 ottobre 1998, subentrando all'Esecutivo guidato dall'onorevole Prodi. Sotto questo Governo, risultano pervenuti 25 *report*.

Non risulta che vi sia stato un passaggio formale di consegne tra i Governi e, a giusta ragione, deve ritenersi essere stato illegittimamente escluso dal contesto informativo il neo insediato ministro della difesa, Carlo Scognamiglio, tanto più che il suo predecessore, Beniamino Andreatta, era stato il punto di riferimento principale per i direttori del SISMI (generale Siracusa e ammiraglio Battelli) nell'ambito dell'operazione *Impedian*.

¹⁶ Pag. 19 dell'audizione dell'onorevole Prodi, resoconto stenografico della 58ª seduta del 5 aprile 2004.

Non ha alcuna giustificazione logica, né istituzionale individuare – a seconda delle circostanze – un diverso interlocutore istituzionale, soprattutto avuto riguardo all'ordinamento positivo che colloca il Ministro della difesa al vertice degli apparati del controspionaggio militare.

La legge n. 801 del 1977, infatti, attribuisce al Ministro della difesa la responsabilità politica dell'attività del SISMI che da questi direttamente dipende, tanto che il Ministro della difesa stabilisce l'ordinamento e cura l'attività del Servizio sulla base delle direttive e delle disposizioni del Presidente del Consiglio. Al Ministro della difesa devono essere, poi, comunicate dal Servizio tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, nonché le operazioni compiute per tutto ciò che attiene all'attività di controspionaggio.

Durante il governo D'Alema, ogni prerogativa connessa all'operazione *Impedian* viene assunta dal vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

La Commissione, dall'esame dei documenti in suo possesso e dalle audizioni svolte, ha appurato che:

- Il 5 novembre 1998 pervengono al SISMI i *report* 237 e 238 (redatti il 21 agosto 1998) con oggetto: locazione e contenuti dei nascondigli del KGB in Italia, indicanti una serie di siti (con dispositivi esplosivi di protezione) di apparecchiature radio-ricetrasmettenti e materiali vari (fra cui somme di denaro in dollari Usa), e istruzioni del KGB per disarmare il dispositivo esplosivo *Molnya*, utilizzato per proteggere i nascondigli.
- Il 28 dicembre 1998, il Servizio segreto svizzero informa il SISMI di aver rinvenuto, nel proprio territorio nazionale (nei pressi di Zurigo), nascondigli radio del KGB dello stesso tipo di quelli interrati in Italia. Lo stesso giorno, agli atti del nostro Servizio vi è traccia di contatti avviati con la polizia giudiziaria sulla questione.
- Il 10 gennaio 1999, così come si evince da un appunto del Servizio, il SISMI dà conto di aver informato il CESIS e il SISDE di aver allertato la PG in relazione a due nascondigli radio del KGB, senza menzionare l'operazione *Impedian*.
- Il 22 gennaio 1999, il SISMI informa – con nota scritta a firma del capo reparto, ammiraglio Giuseppe Grignolo¹⁷ – il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri¹⁸ (II Reparto Stato Maggiore - Ufficio Operazioni) della localizzazione di due nascondigli radio del KGB (interrati nel 1966). In pari data, il SISMI trasmette una nota scritta al CESIS¹⁹ (e per conoscenza ai Ministeri della difesa e dell'interno e al SISDE) nella quale si evidenzia che, nel contesto

¹⁷ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.6, atto 9.

¹⁸ Dal 20 dicembre del 1996, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri è il generale Sergio Siracusa, già direttore del SISMI, dal 18 luglio 1994 al 3 novembre 1996. Alla direzione del Servizio, gli subentra l'ammiraglio Gianfranco Battelli, già capo di Gabinetto del ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta.

¹⁹ Prot. 2898/132.300/0477, a firma del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

di una collaborazione internazionale, sono stati individuati nascondigli interrati di radio-ricetrasmittenti, protetti da dispositivi esplosivi, predisposti dal KGB.

- Il 27 febbraio 1999, il Reparto Anti Eversione del ROS dei Carabinieri trasmette un rapporto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti avente come oggetto: localizzazione di apparati radio occultati in località Artena (Roma) e Poggio Moiano (Rieti). Le operazioni di bonifica si sono svolte in un arco temporale tra il 3 marzo e l'11 marzo 1999.
- Il 18 maggio 1999, l'MI6 informa il SISMI che il saggio a firma Andrew e Mitrokhin sarà presentato a Londra il 20 settembre dello stesso anno.
- Alla fine di agosto 1999, il Servizio britannico ribadisce al SISMI che il libro di Andrew e Mitrokhin sarà presentato in Gran Bretagna il 20 settembre 1999.
- Il SISMI chiede copia al collegato britannico del volume.
- Asseritamente, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati, risulta che il direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, il 31 agosto 1999, ebbe a informare il vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella, dell'esistenza della pratica *Impedian*, dicendo che non ha informato prima il Governo perché la precedente compagine governativa aveva già fornito le direttive sulla gestione dei documenti.
- L'urgenza di informativa al Governo viene motivata con il "fatto nuovo" relativo all'imminente uscita del saggio a firma Andrew e Mitrokhin.
- Il 13 settembre 1999, l'Ansa, riprendendo alcune anticipazioni del libro di Andrew e Mitrokhin pubblicate dal *Times* di Londra, rende noto che il KGB aveva dettagliati piani di sabotaggio in Italia, come in altri Paesi europei e negli Usa, dove aveva seppellito depositi di armi, esplosivi e radio-ricetrasmittenti pronti ad essere usati per eventuali azioni dietro le linee. Secondo quanto riportato dal quotidiano inglese, i depositi erano protetti da pericolose cariche esplosive.
- L'onorevole Mattarella, in sede di sommarie informazioni rese all'autorità giudiziaria di Roma (28 ottobre 1999), afferma che l'ammiraglio Battelli lo informò della prossima uscita del libro. Ma non gli diede alcun dettaglio, né gli disse che presso il SISMI esisteva un carteggio. Il 17 settembre 1999, vista l'eco sulla stampa, il vice presidente del Consiglio chiede al direttore del Servizio quali informazioni avesse. Il 24 settembre 1999, l'ammiraglio Battelli si recò a Palazzo Chigi con tutta la documentazione *Impedian*²⁰, che venne esaminata dall'onorevole Mattarella. Il 27 settembre 1999, l'onorevole Mattarella informò il presidente del Consiglio, onorevole D'Alema.

²⁰ In quel preciso momento, il materiale *Impedian* risultava ancora classificato "segretissimo". L'atto di declassifica a "riservato" è del 5 ottobre 1999 (f.n. 49027/132.3/0477). Il presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, nella lettera di trasmissione dell'archivio Mitrokhin alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, datata 11 ottobre 1999, scriveva: «All'atto della consegna alla Magistratura, le schede predette, anche con il consenso del Servizio inglese, sono state declassificate da "UK Top Secret" a "riservato"». La prima consegna di documenti *Impedian* alla Procura della Repubblica di Roma è del 6 ottobre 1999.

- La circostanza viene confermata dall'onorevole Massimo D'Alema, in sede di sommarie informazioni rese alla magistratura (il 28 ottobre 1999), il quale afferma di essere stato informato in modo sommario sulla questione dal vice presidente del Consiglio, onorevole Mattarella.

Allo stato degli atti, non risulta alcuna comunicazione scritta al ministro della difesa, onorevole Carlo Scognamiglio, relativamente al ritrovamento e alla disattivazione di depositi interrati di apparati radio-ricetrasmittenti protetti da materiale esplodente, riferibile alla pratica *Impedian*.

Allo stato degli atti, non risulta alcuna comunicazione scritta inviata dal SISMI al CESIS, al SISDE e al Ministero dell'interno sullo stesso oggetto, riferibile all'operazione *Impedian*.

Questo episodio dimostra, in modo indiscutibile, che sulle informazioni rese nell'ambito dell'operazione *Impedian* sarebbe stato possibile da parte dei vertici del SISMI sviluppare ogni possibile attività di verifica, riscontro e analisi, e rendere così le relative e doverose informative formali verso tutti gli organismi competenti per legge, senza minimamente compromettere la sicurezza della fonte sensibile. In sostanza, la procedura adottata per la questione dei depositi del KGB poteva essere tranquillamente adottata anche sugli altri obiettivi di ricerca nell'ambito della stessa operazione, coprendo sia la fonte che le modalità dell'acquisizione delle informazioni.

La Commissione prende, altresì, atto che non vi è alcuna traccia scritta e formale relativa alla circostanza che – a far data dal 15 ottobre 1996 – l'intero corpo documentale *Impedian* (in copia e in originale) fuoriuscì dal SISMI alla volta del Ministero della difesa prima e della Presidenza del Consiglio poi, allorquando sulla documentazione persisteva ancora il vincolo di classificazione a livello "segretissimo". La pratica rientrerà nella disponibilità della divisione competente soltanto il 31 ottobre 1996.

La ricostruzione delle dinamiche istituzionali relative alle modalità di informazione dei Governi (Dini, Prodi e D'Alema) comprova l'esistenza di un "filo conduttore comune" nella gestione complessiva dell'operazione *Impedian*.

Risultano condivise dal livello di governo e da quello dei vertici operativi, in termini tecnici, giuridici e politici, le scelte e le determinazioni che hanno gravemente compromesso l'attività di controspionaggio.

CAPITOLO X

LA MANCATA INFORMATIVA AL CESIS

La norma fondamentale che regola l'attività dei Servizi di informazione e sicurezza è la legge n. 801 del 1977.

Sulla base del combinato disposto agli articoli 3, 4 e 7, la legge prevede che il SISMI è obbligato a comunicare al Ministro della difesa e al CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza)¹ «tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività».

È fatto storico insuperabile la circostanza che mai i vertici del SISMI inviarono al CESIS alcuna nota formale relativa alle operazioni compiute e alle attività intraprese in merito all'operazione *Impedian*. Agli atti, infatti, è presente soltanto una generica nota scritta², datata 22 gennaio 1999, inviata al CESIS (e per conoscenza ai Ministeri della difesa e dell'interno e al SISDE) con oggetto: "Localizzazione di apparati radio nascosti". Tale informativa, pur dando conto degli esiti dell'attività di riscontro e verifica sui *report* 237 e 238, non cita mai *Impedian*.

Tale omissione si è protratta fino all'11 ottobre 1999: data questa in cui il direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, trasmise copia del materiale *Impedian* (rapporti declassificati pervenuti dal Servizio collegato britannico, copia delle relative traduzioni, copia di elenco numerico dei 261 *report* con l'indicazione della data di origine e quella di arrivo) al CESIS.

Tuttavia, il CESIS, nella persona del segretario generale, prefetto Francesco Berardino, manifesta formale richiesta al direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, il 13 ottobre 1999, con la seguente motivazione: «*Con riferimento al cosiddetto dossier Impedian (comunemente conosciuto come Mitrokhin) e indipendentemente dagli inoltri già effettuati a vario titolo, si prega, per le esigenze di questa Segreteria generale, di voler trasmettere copia integrale della predetta documentazione*».

Fino all'11 ottobre del 1999, quindi, vi è stata una violazione di legge conclamata proprio dalla condotta dei responsabili del SISMI a quella data. In altre

¹ Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da altra Autorità governativa delegata, ed è composto dal Capo di Stato maggiore della difesa, dal Direttore generale della Pubblica Sicurezza – Capo della Polizia, dal Segretario generale del Ministero degli affari esteri, dai Comandanti generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, dai Direttori del SISMI e del SISDE, dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Segretario generale del Comitato stesso.

² Prot. 2898/132.300/0477 a firma del capo del Primo reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

parole, l'aver deciso di trasmettere il materiale dell'operazione d'*intelligence* britannica una volta che la vicenda era diventata di pubblico dominio dimostra che:

1. Era ben conosciuto dai vertici del SISMI il dovere di informazione connesso all'applicazione della legge.
2. Era altresì conosciuta la circostanza che questo dovere era stato omissso fino a quella data.
3. L'unico modo formale per ovviare a quella omissione era portare a conoscenza del CESIS tutto il patrimonio informativo, così manifestando la vera interpretazione applicativa della legge.

Ma in questa scelta finale, si manifesta un'omissione ulteriore. Ai fini di un puntuale riscontro, vale la pena ricordare che, nelle precedenti e analoghe operazioni di controspionaggio, il CESIS risulta essere stato sempre informato almeno una volta³, attraverso la seguente tempistica:

- *Ovation*: l'8 ottobre 1985 (un mese dopo la prima informazione).
- *Rodo*: il 16 luglio 1990 (3 mesi e mezzo dopo la prima informazione).
- *Isba*: il 18 luglio 1991 (5 mesi dopo la prima informazione).
- *Pravo*: il 22 giugno 1992 (subito dopo la prima informazione)⁴.

L'11 ottobre 1999, il vertice del SISMI, lungi dal comunicare al CESIS tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi, le situazioni elaborate e le operazioni compiute nell'ambito di *Impedian*, trasmette al Comitato esecutivo i soli rapporti dell'archivio Mitrokhin.

Per scoprire, valutare e analizzare compiutamente il complesso delle attività e delle operazioni compiute dal Servizio, si è resa necessaria l'istituzione della presente Commissione d'inchiesta.

³ In molti casi, il CESIS risulta essere stato informato formalmente più volte, oltre la doverosa iniziale prevista *ex lege*.

⁴ Cfr. doc. 77 e doc. 103 – Archivio Commissione Mitrokhin.

CAPITOLO XI

L'ESCLUSIONE DEL SISDE DALL'ATTIVITÀ DI *INTELLIGENCE*

Il SISDE non è mai stato messo al corrente dell'esistenza dell'operazione *Impedean*. Questo almeno fino all'11 ottobre 1999: giorno in cui – come si è visto – i vertici del SISMI trasmisero autonomamente, e per la prima volta, il materiale di provenienza britannica al CESIS. Come già sottolineato nel precedente capitolo, agli atti esiste soltanto una nota riservata del SISMI¹, datata 22 gennaio 1999, e indirizzata per conoscenza anche al SISDE nella quale si dà atto degli esiti dei riscontri sui *report* 237 e 238 sui nascondigli di apparati radio predisposti dal KGB sul territorio italiano, senza peraltro mai citare *Impedean*. L'informativa, infatti, fa riferimento ad un generico contesto di collaborazione internazionale.

La motivazione addotta dai vertici del SISMI è che la legge n. 801 del 1977 (articolo 4, primo comma) attribuisce al Servizio militare competenza esclusiva nel settore del controspionaggio.

Come si desume dalla citata relazione del COPASIS, i direttori del SISMI hanno affermato che in materia di controspionaggio era il SISDE ad avere l'obbligo di fornire informazioni di interesse al SISMI, e non viceversa.

In particolare, l'ammiraglio Battelli, nella sua audizione davanti al COPASIS del 9 dicembre 1999, ha espresso il seguente sillogismo sui rapporti tra SISDE e SISMI:

- Se avessero avuto elementi di interesse, ce li avrebbero dovuti dare.
- Se non erano nell'archivio del SISMI, è segno che non ce li hanno dati.
- Se non ce li hanno dati, è segno che non c'erano.

Tali dichiarazioni non reggono all'analisi logica e giuridica.

Nel materiale dell'operazione *Impedean* erano citati, prescindendo dai 48 ignoti indicati solo con il nome di copertura, 22 nominativi sconosciuti al SISMI e 31 noti solo da notizie di stampa per la loro professione o posizione sociale. Su tali nominativi, era doveroso che il SISMI chiedesse al SISDE se nei propri archivi risultassero precedenti.

Ciò non è stato fatto.

Non vale affermare – come ha fatto l'ammiraglio Battelli in Commissione il 28 novembre 2002 – che per avvalersi del SISDE occorresse l'autorizzazione del Servizio britannico, responsabile della fonte *Impedean*. E ciò per i seguenti motivi:

- In primo luogo, perché tale autorizzazione non era necessaria se la richiesta di informazioni non avesse reso manifesto il motivo.

¹ Prot. 2898/132.300/0477 a firma del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

- In secondo luogo, perché nel caso dei nascondigli di apparati radio-ricetrasmittenti, il SISMI ha informato della vicenda oltre che la polizia giudiziaria, per l'ovvia competenza, anche il SISDE (nonché il CESIS), coprendo sia la fonte che le modalità d'acquisizione delle informazioni: cosa, questa, che poteva essere espletata senza dar luogo ad alcun problema su altri obiettivi di ricerca.

L'aver escluso il SISDE dal processo di riscontro dei precedenti in atti, oltre a violare la norma della legge n. 801 del 1977 sulla reciproca assistenza, è palesemente inusuale laddove si consideri che il SISMI, di norma, chiede l'ausilio del SISDE ogni qualvolta deve fornire notizie e informazioni su soggetti che devono varcare i confini nazionali per incarichi di natura diplomatica.

Tale violazione è stata evidenziata anche dal colonnello Alfredo Moretti², capo del raggruppamento centri di controspionaggio del SISMI sotto la direzione dell'ammiraglio Battelli, il quale, rispondendo ad una precisa domanda, ha affermato che la mancata attivazione di flussi informativi ad ogni livello con SISDE, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza e Polizia non rientra nella norma.

L'estromissione del SISDE dall'attività d'*intelligence* e dalle investigazioni ha impedito tutta una serie di verifiche, incroci e riscontri utilizzando il vasto patrimonio informativo e documentale del SISDE e, quindi, anche delle banche dati del Ministero dell'interno.

Queste attività di riscontro potevano, agilmente, essere svolte senza fornire spiegazioni e citare *Impedian* nel pieno rispetto degli ordinari parametri suggeriti dall'MI6³.

Escludendo totalmente questa struttura d'eccellenza dall'apporto investigativo si è, di fatto, fortemente ridotta l'efficacia e l'efficienza operativa sul materiale *Impedian*.

La situazione sin qui rappresentata ha messo gravemente in pericolo gli interessi nazionali ed ha, inoltre, determinato un danno alle capacità di ricognizione globale del fenomeno riguardante la penetrazione di apparati spionistici stranieri ed ostili nella vita politico-istituzionale del nostro Paese e di prevenzione dello stesso.

Poiché è certo e documentato che il Servizio collegato britannico per conto del Governo del Regno Unito e dei suoi organismi parlamentari considerassero il materiale *Impedian* di assoluta attualità e non un archivio di curiosità storiche legate ad un'epoca, quella dell'URSS e della guerra fredda, ormai tramontata, ne discende che a parere del Governo britannico e del suo Servizio di informazioni il materiale *Impedian* consegnato all'Italia era della stessa qualità di quello consegnato agli altri Paesi e usato nello stesso Regno Unito, e dunque di assoluta importanza sotto il

² Audizione dell'11 marzo 2003, 19ª seduta.

³ Dall'appunto di accompagnamento dei primi 30 rapporti *Impedian*, in data 30 marzo 1995, elaborato dall'MI6: «Should you wish to talk to anyone outside your Service about IMPEDIAN information or take any action involving external enquiries, then please could you consult us first. Routine enquiries in national databases which do not involve any explanation (i.e. do not need to quote the source or his information) are acceptable. We should be grateful if you could ensure that these parameters are fully understood by all the officers involved» - Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.